

Andare dietro al Signore, strada per una vita nuova

Intervento su Vita Nuova del 9/2/25

Sabato 15 e domenica 16 prossimi, la diocesi di Parma sarà pellegrina a Roma sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Saremo in un gruppo significativo a rappresentare la nostra Chiesa.

Ognuno porterà motivazioni proprie ed intenzioni personali che si intrecciano con il significato e il valore del pellegrinaggio. È una parabola della vita. Ha un suo inizio e un suo compimento con una meta chiara: la casa del Padre.

In mezzo, l'esistenza con la propria vocazione dando e ricevendo amore tra luci e ombre, gioie e dolori. Non da soli, ma con una comunità da sostenere e che sostiene, specialmente nella fatica.

Il pellegrinaggio è anche immagine della Chiesa che esce incontro a tutti per annunciare il vangelo dal quale nasce la fede resa vera, credibile e attrattiva nella carità e innalzata dalla Speranza della quale tutti, specialmente oggi, tutti hanno bisogno. Ma essere pellegrini verso Roma nell'Anno Santo è anche altro. Significa riconoscersi bisognosi di misericordia e – come i pellegrini di tutti i tempi – camminare per chiedere perdono. Mentre si va lontano si scende nel profondo di sé stessi per fare luce con la Parola del Signore, dare nome a situazioni e atti, capire la ragione di scelte e azioni per essere rinnovati e tornare diversi. Il giubileo nella Bibbia nasce proprio nel giorno del kippur, quando i peccati venivano confessati e perdonati. È il primo passo per rimettere a posto tante cose della nostra vita secondo il pensiero del Signore. In Piazza San Pietro, ponendosi in un punto determinato, si vedono tutte le colonne allineate, tanto che se ne scorge solo una. Può essere l'immagine del nostro essere rinnovato: rimaniamo noi stessi, ma siamo – come lo può una creatura – allineati con il Signore e non più vittime di quella sfasatura che allontana da lui, fa male a noi stessi e crea disarmonia e dolore con gli altri. La Porta santa che si varca è proprio Cristo: «Io sono la porta!». Meta del pellegrinaggio è l'entrata in una vita rinnovata. Da qui i passi del Giubileo: la liberazione da cose che ci tengono schiavi, la riammissione degli altri nel nostro cuore e nelle nostre relazioni, e la richiesta umile che questo avvenga anche per noi. Una ragnatela di amore nuova per la famiglia, la parrocchia, gli ambienti in cui viviamo. Il pellegrinaggio ha un intrinseco valore sociale, non si ferma a noi stessi. Il pellegrinaggio è anche sacrificio che consente di restare vigili su questo lavoro che da interiore si ripercuote all'esterno di noi. Le piccole fatiche, i necessari adattamenti, le file per il passaggio della Porta Santa possono costituire un piccolo sacrificio da offrire, mentre lasciamo che la grazia del Signore lavori dentro di noi, trovando una porta aperta. Il pellegrinaggio è gioia. Di essere e stare insieme, di conoscere persone nuove, di amare la nostra Chiesa pellegrina. Di non essere o sentirsi soli. Questo pellegrinaggio a Roma è il primo di una bella serie. La nostra Chiesa scenderà con i gruppi "Su la misura del cuore di Cristo",

con gli adolescenti, con i presbiteri, i giovani e con tanti altri pellegrini, segno di un desiderio sincero di camminare dietro al Signore, umili e nuovi.

ENRICO SOLMI * vescovo